

Un cordiale buongiorno al sig. Sindaco, ai rappresentanti dell'Amministrazione e del Consiglio comunali, alle Istituzioni militari e civili, a tutte le Associazioni e ai Partiti di Villasanta e a tutti i presenti.

Oggi 25 Aprile 2024 è la Festa della Liberazione - della liberazione dell'Italia dalla dittatura del regime fascista e dalla sanguinosa occupazione nazista – il 25 Aprile rappresenta la principale – e la più importante ricorrenza civile del nostro paese.

79 anni fa il 25 Aprile, infatti furono liberate le città di Milano, Torino, Genova, Venezia e via via le altre zone del Nord.

Che felicità e che gioia trasmettono le vecchie immagini di fotografie in bianco e nero che ci descrivono quei giorni dal 25 aprile in poi – fotografie che ognuno di noi avrà sicuramente visto in tante occasioni: donne, uomini, giovani e meno giovani, bimbi, molti indossando abiti sgualciti e di poco conto, a piedi, in bicicletta, sui camion, addirittura qualcuno arrampicato ai pali della luce per vedere meglio i cortei che sfilavano lungo le vie della città, che attraversavano festosi e possiamo immaginare rumorosi di canti, di risate, le vie principali dei paesi dove, dopo tanti anni di dittatura, si andava respirando finalmente l'aria della libertà.

Sono immagini che ci rimandano ad un popolo festoso, gioioso, un popolo che è riuscito a combattere e vincere il fascismo e con esso tutte le nefandezze che sono state commesse in 20 anni di regime, compreso il disastro provocato dalla Seconda guerra mondiale.

Pensiamo infatti alla violenza politica che accompagnò l'ascesa del fascismo e del nazismo; ricordiamo le leggi eccezionali che diedero il via alla dittatura, allo scioglimento dei partiti, all'istituzione del Tribunale speciale, alle condanne inflitte agli oppositori, che puntavano a mettere a tacere ogni dissenso e che spianarono la strada, nel 1938, anche alle leggi antiebraiche.

Pensiamo alla violenza con la quale fu schiacciata e repressa ogni voce di dissenso in Italia; pensiamo alla tragedia delle deportazioni: 35.000 deportati politici, 8000 deportati ebrei italiani.

Il 25 aprile 1945 era dunque il frutto di venti mesi di lotta e di speranza, di sofferenza e di coraggio che a partire dall'8 settembre del 1943 avevano portato gli antifascisti a trasformarsi in partigiani: durante quei 20 mesi migliaia di donne e uomini della Resistenza combatterono e morirono per la libertà.

Alcuni di essi imbracciando le armi e combattendo attivamente, altri invece impegnandosi in azioni di sostegno ai partigiani (chi li nascondeva, chi dava loro del cibo, chi passava informazioni, armi ecc.)

Combattevano chi in un modo chi nell'altro, tutti uniti nella ricerca di un futuro alternativo.

Un passo decisivo fu, già il 9 settembre, la costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN): Le difficoltà furono enormi: civili e militari divennero partigiani – sulle montagne, nei boschi, nelle valli e nelle città – e si organizzarono in brigate.

Le più numerose furono le Brigate Garibaldi (comuniste) quelle di Giustizia e libertà (del Partito d'azione), le Matteotti (socialiste), le Mazzini (repubblicane), le Autonome (con militari fedeli a Badoglio), le Fiamme Verdi (cattoliche). Per operazioni di guerriglia urbana, inoltre, nacquero le SAP (Squadre di

Azione Patriottica) e i GAP (Gruppi di Azione Patriottica). Rilevante fu la presenza femminile nei Gruppi di Difesa della Donna (GDD), una rete di sostegno che pose esplicitamente il tema dell'emancipazione.

Circa 650mila militari decisero di non collaborare con la nascente repubblica sociale di Salò e furono deportati nei lager come Imi (Internati militari italiani).

La Resistenza prese via via forza e consistenza: la Seconda guerra mondiale fu una "guerra totale" che coinvolse non soltanto i soldati al fronte ma anche i civili nelle retrovie, travolgendo la società: 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà.

E dunque il 25 Aprile 1945 rappresentò la fine di tutto ciò: e l'inizio di una nuova vita.

La scelta coraggiosa dei nostri partigiani, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, e degli antifascisti tutti, di combattere il nazifascismo era dettata dal desiderio di costruire un paese nuovo, libero, più giusto e democratico.

Principi che ancora oggi grazie alla nostra Carta costituzionale, sono alla base della nostra civile convivenza.

Principi che rappresentano un regalo di un valore immenso che i nostri partigiani ci hanno consegnato: e il nostro compito, ancora e sempre dopo 79 anni è quello di saperli e volerli difendere in ogni occasione in cui questi principi vengano violati.

Non bisogna mai abbassare la guardia: i rischi che stiamo tutti correndo di precipitare in un vortice di violenze - dettate dalle numerose guerre incorso - che sembrano senza fine non deve scoraggiarci.

Ma il giusto timore e la giusta preoccupazione che ciò possa non aver fine deve indurci a fare delle scelte: e noi vogliamo sempre scegliere di stare dalla parte della pace e della democrazia nel rispetto delle opinioni di ciascuno, nell'utilizzo del dialogo come unico strumento di risoluzione dei conflitti, siano essi di grandi dimensioni o di piccole.

Il 25 Aprile, dunque, è una data fondamentale per la nostra democrazia.

E Il fascismo è dittatura e pertanto rappresenta il contrario della democrazia.

E come diceva il nostro amatissimo partigiano Presidente della Repubblica Sandro Pertini “ ..il fascismo non è un'idea ma è la morte di tutte le idee.”

Dal 6 giugno 1944 quando fu costituita a Roma, l'ANPI è l'associazione che rappresentava tutti i partigiani e gli antifascisti democratici d'Italia.

Oggi si aderisce all'ANPI, oltre che per la sua Storia, per la memoria, per i valori e i principi dell'antifascismo e della Resistenza che essa rappresenta e difende, per il rispetto e attuazione della Costituzione Repubblicana, per i valori della pace del lavoro della solidarietà contro il razzismo e il fascismo.

La Resistenza è la nostra identità nazionale. Se ci diciamo italiani ci diciamo anche antifascisti perché su questi valori che dobbiamo fondare una memoria comune.

Oggi siamo qui a condividere il momento fondativo della nostra Italia, la sua rinascita dopo un periodo buio e oscuro. La luce della democrazia che oggi illumina le nostre vite non deve però mai

portarci a dimenticare ciò che è accaduto in quegli anni, costellati dagli orrori e dalle barbarie dei totalitarismi e della soppressione della "libertà" e di ogni forma di giustizia.

Questo è stato il dono prezioso per cui dobbiamo sempre ringraziare quello straordinario movimento collettivo, costituito dai partigiani, ma anche dai civili, dalle donne e dagli ebrei, dai Carabinieri, dai militari che combatterono accanto agli Alleati e dal contributo determinante di coloro che versarono il loro sangue nella cosiddetta campagna d'Italia.

Il tempo che viviamo ci ha insegnato che le libertà costituzionali con le quali siamo abituati a convivere non devono essere mai date per assodate, si tratta di valori che dobbiamo difendere ogni giorno, custodire e trasmettere alle nuove generazioni, coinvolgendo il mondo della scuola. E' di questi giorni il rinnovo dell'accordo tra il MIUR e l'ANPI per continuare a portare la costituzione nelle scuole.

Se vogliamo dare realmente un senso alla Liberazione e festeggiarla nel suo profondo significato, ricordiamoci di non essere mai indifferenti, di non voltarci mai dall'altra parte, di essere sempre partigiani, anche oggi, scegliendo sempre di stare dalla parte giusta, quella della democrazia e della libertà, così come fecero le donne e gli uomini della Resistenza, combattendo ovunque il nazismo e il fascismo.

Oggi siamo qui per affermare la vitalità attuale e duratura della Resistenza e della Liberazione, nel loro costante procedere verso libertà e giustizia sociale, binomio inscindibile: riportiamo il nostro pensiero a tali valori quando condanniamo la guerra in ogni sua forma, in ogni sua manifestazione, perché la guerra è tutt'altro che libertà, è tutt'altro che giustizia, è tutt'altro che vittoria dell'uomo.

E Dunque, e qui mi avvio alla conclusione, ricordare cos'era il fascismo e la sua violenta oppressione di tutte le libertà democratiche, non è solo fare opera di sana e robusta ricerca storica. È anche ammonimento per quanto avviene nel presente, quando si cerca nuovamente di rievocare simboli e riferimenti al fascismo di cui a volte non si avverte la pericolosità.

Non si può accettare che si tenti ancora oggi di stravolgere la storia, da nessuno mai, tantomeno da chi ricopre incarichi istituzionali a qualsiasi livello essi siano.

La nostra Costituzione è un esempio di libertà, di democrazia dove tutti e tutte hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri: e noi ci siamo e ci saremo sempre per impedire che mai, in alcun modo possa venire oscurata, disattesa e offesa.

Ed infine, come di consuetudine facciamo ogni 25 aprile, vogliamo rivolgere un doveroso e affettuoso ricordo ai nostri concittadini, partigiani, antifascisti civili e militari, che ebbero il coraggio di scegliere di combattere per la libertà e la democrazia di tutti: ricordiamo quindi

- la staffetta partigiana **Nazzarena Carnicelli**
- il partigiano **Giuseppe Sala** che fu il 1° Sindaco di Villasanta dopo la liberazione
- il bersagliere **Antonio Appiani**, che dopo l'8 settembre si unì al ricostituendo esercito italiano e aderì alla lotta di liberazione.

- L'operaio della Breda **Mario Bidoglia** - deportato civile e l'operaio alla Falck **Alessandro Varisco** - deportato politico – i quali trovarono la morte nei campi di detenzione in cui furono condotti
- I militari **Luigi Rossi**, **Gaetano Galimberti**, **Giuseppe Arrigoni**, **Giuseppe Ferrario** che furono deportati in diversi campi di concentramento e di lavoro - per essersi rifiutati dopo l'8 settembre del '43 di aderire alla repubblica sociale italiana.
- Il giovanissimo militare **Virginio Morganti**, che per lo stesso motivo venne arrestato l'8 settembre stesso e immediatamente trasferito in un campo di lavoro in Germania, dove trovò la morte a soli 22 anni sotto un bombardamento.

E' grazie anche alle loro coraggiose scelte che oggi possiamo dire:

W la democrazia

La pace

la libertà

e la giustizia sociale.

UN BUON 25 APRILE A TUTTI.